



«Servirebbero 20 milioni per riutilizzare l'ex Anmil»

La finestra per la città. La “bomba” della tutela della soprintendenza non cambia la sostanza: per la giunta pensare che l'ecomostro possa avere un futuro è ignorare la realtà delle cose

MICHELE STINGHEN

ROVERETO. Utilizzare l'ex Anmil? Quasi impossibile: lo ha fatto capire bene l'amministrazione all'ultima finestra sulla città. Il punto da dirimere ora è la corretta interpretazione della tutela assegnata all'immobile dalla soprintendenza archeologica ministeriale - se davvero non si può più toccarla o meno - ma sul fatto che si possa sfruttarla per qualche tipo di servizio o, come aveva proposto Euritmus, come Accademia lirica, dire che la giunta è scettica è dire poco. L'assessore Tomazzoni lunedì ha enumerato i vari interventi che si dovrebbero aggiungere ad una pur costosa ristrutturazione, e ha confermato che secondo i suoi calcoli ci vorrebbero in totale 20 milioni di euro. Ma forse è ancora più un altro vincolo che potrebbe sancire la parola fine, accennato dal sindaco Francesco Valduga e sinora poco affrontato: «Tutta quell'area è un Sic, sito di importanza comunitaria, non è possibile fare una nuova strada che arriva fino lì», ha detto il primo cittadino. «Servirebbero parcheggio, strada di accesso, infrastrutture pubbliche, lì dove attualmente non c'è nulla, ci si arriva solo con un sentiero - ha detto l'assessore Maurizio Tomazzoni - e dire che per l'eventuale recupero servirebbero 20 milioni non è sparare cifre a caso». Sulla questione che tiene banco ora, e cioè sulla tutela e sulle sue conseguenze, sindaco e assessore hanno confermato che stanno facendo degli accertamenti con la Patrimonio del Trentino, proprietaria dell'immobile. «Sarà chi ha competenze giuridiche a dirci se questa tutela davvero blocca qualsiasi tipo di intervento», ha detto il sindaco. Qualche perplessità c'è in giunta. «Il ministero ha riconosciuto la tutela dei diritti d'autore. Al di là della letteratura con cui supporta questa scelta, che si limita a due articoli di cui uno del 2018 firmato



• L'edificio ex Anmil nel cuore del Bosco della città (FOTO MATTEO FESTI)

HANNO DETTO



«Siamo in un Sic, manca una strada e non si può farla. Abatterla è recupero ambientale»
Maurizio Tomazzoni

dall'ingegnere Albino Broz, promotore del suo mantenimento, c'è da capire come questa vada interpretata, se inficia anche il diritto di proprietà. Ricordo che un privato, assieme alla casa, ne compra anche il progetto». Tomazzoni ha ricordato poi il voto unanime a favore della demolizione, che sottolinea, "non è un progetto di abbattimento, ma di recupero ambientale". L'assessore ha ricordato le due terrazze dell'ex Anmil, una affacciata sulla Vallunga l'altra sulla valle dell'Adige, che potrebbero diventare siti panoramici. Ha poi smentito quanto sostengono alcuni, e cioè che abbattendo l'Anmil, Patrimonio del Trentino, andrà subito a

rivendicare il credito edilizio costruendo a Rovereto. «Innanzitutto è una cubatura vincolata ad uso pubblico, e non è vero che la Patrimonio ce la piazzerà da qualche altra parte. Non saranno quindi residenze. Il valore è basso, potrà succedere che venga ricalcolata, venga convertita con un cambio di destinazione. Non è cemento che si trasferisce in città». Si vedrà quindi cosa diranno i giuristi. Nel frattempo i lavori per la demolizione hanno già una ditta assegnataria, e in ogni caso «Fino ad ottobre non si sarebbe fatto comunque nulla - ha concluso il sindaco - perché siamo entrati nella stagione della nidificazione».